

IL VOLUME DI SERGIO VENTO

Senza saperlo viviamo ancora nel Novecento: il secolo interminabile

DANIELE DELL'ORCO

■ Il XX secolo è stato soprannominato dagli storici il Secolo Breve. Scelta semanticamente infelice, visto che, sotto molti punti di vista, la sua durata è persino più lunga rispetto ai cento anni standard. È proprio concetto a dare il titolo al libro di Sergio Vento: *Il XX secolo non è finito. Transizioni e ambiguità* (Rubbettino, pp.262, 20 euro).

«L'ambasciatore Sergio Vento - si legge nella prefazione Mario Caligiuri, presidente della Società Italiana di Intelligence (SOCINT) - nella contrapposizione tra Secolo Breve e secolo sterminato sceglie una terza via, argomentando che il XX secolo non è finito. In base alle sue esperienze, in cui ha avuto modo di confrontarsi con le reali dinamiche del potere globale, ritiene che le categorie politiche che hanno contrassegnato il Novecento siano sostanzialmente ancora presenti, nonostante l'attuale metamorfosi del mondo».

In buona sostanza, le dinamiche che hanno plasmato il secolo scorso continuano a influenzare il nostro presente, in modi che sfuggono alle analisi convenzionali. Al centro dell'approfondimento dell'ambasciatore Vento si trovano i due principi cardine delle relazioni internazionali: la politica dell'equilibrio (*balance of power*) e la politica del potere (*power politics*).

La prima, radicata nel principio westfaliano e perfezionata da figure come Metternich e Kissinger, si contrappone alla seconda, incarnata dal pensiero di Zbigniew Brzezinski. Questa dualità fornisce il perimetro concettuale attraverso il quale Vento caratterizza gli sviluppi geopolitici degli ultimi decenni: «Il superamento della Guerra Fredda ha riaperto il vaso di Pandora delle identità e delle sovranità che avrebbero dovuto diluirsi nella ambigua e concomitante globalizzazione finanziaria e tecnologica».

Questo vaso si potrebbe ribattezzare freezer di Pandora, visto che non è stato mai completamente chiuso, e che le vecchie istanze sono rimaste al massimo in ghiacciaia per un paio di

decenni e tornate prepotentemente in auge incrociate con i nuovi dossier, apparentemente distanti, come le incognite climatiche, le minacce pandemiche, i flussi migratori incontrollati e non da ultima intelligenza artificiale e cyberguerra. E, secondo Vento, anche e soprattutto da "tre abbagli" che hanno alterato la nostra percezione della storia dello scorso secolo: la sopravvalutazione della fine della guerra fredda; gli equivoci della globalizzazione; la sottovallutazione dei Paesi emergenti come i Brics.

Errori di valutazione che hanno portato all'era "VUCA" in cui viviamo, caratterizzata da Volatilità, Incertezza, Complessità e Ambiguità. Tra guerre, pandemie e riposizionamenti geopolitici, la storia non solo non è finita con la Guerra Fredda, ma si è trasformata in una roulette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

